
In preghiera sulla via della Croce

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Alla classica preghiera del Venerdì Santo che si svolge al Colosseo, il papa ha partecipato dalla sua residenza a Casa Marta e commentando personalmente tutte le stazioni della Via Crucis

La preghiera come dialogo e intimità con Dio, che accompagna ogni giornata; come lotta e richiesta; come affidamento e dono. Il mondo partecipa alla grande preghiera della **Via Crucis del venerdì Santo che si svolge tradizionalmente al Colosseo**. Papa Francesco, che quest'anno ha voluto scrivere personalmente le meditazioni, segue il rito da Casa Santa Marta «per conservare la salute in vista della Veglia di domani e della Santa Messa della domenica di Pasqua», comunica la Sala stampa vaticana. **Circa 25 mila i fedeli presenti all'Anfiteatro Flavio**, uniti in preghiera insieme alle persone che a turno hanno portato la croce e l'hanno accompagnata più da vicino. Tra loro una famiglia, alcuni giovani, consacrate e consacrati, catechisti, parroci della Diocesi di Roma, persone impegnate nella Caritas diocesana e nella pastorale sanitaria; un gruppo di migranti, persone residenti in una Casa Famiglia. **Nel testo delle meditazioni papa Francesco fa subito riferimento all'anno dedicato alla preghiera in preparazione al Giubileo 2025** e la propone come chiave di lettura di ogni mistero del dolore: nella paura, nei momenti di angoscia, Gesù ha pregato più intensamente, trasformando l'esperienza del dolore in offerta d'amore. **Accompagnando Gesù sulla via della croce, tutta la vita passa a filo dell'Amore:** le tante croci della realtà quotidiana, «una malattia, un incidente, la morte di una persona cara, una delusione affettiva, un figlio che si è perso, il lavoro che manca, una ferita interiore che non guarisce, il fallimento di un progetto, l'ennesima attesa andata a vuoto... Come si fa a pregare anche in quei momenti?», commenta il papa. La risposta di Gesù è una proposta: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Andare a Lui, unire alla sua croce la vita, le stanchezze, le paure, le fragilità è il cammino che dura tutta la vita. **Dinanzi al dolore che ci lascia attoniti, davanti all'ingiustizia che sembra prendere il sopravvento Gesù tace, ma il suo è un silenzio orante**, pieno di mitezza e perdono: «La preghiera non nasce dalle labbra che si muovono, ma da un cuore che sa stare in ascolto: perché pregare è farsi docili alla tua Parola, è adorare la tua presenza». Nel cammino della vita non siamo mai soli, ricorda papa Francesco. Gesù ci aspetta sempre nel Sacramento della sua presenza, l'Eucaristia, e dalla croce ci dona sua Madre, «antidoto» alla nostra preghiera spesso «veloce, sbrigativa, una lista di bisogni per oggi e domani». **Maria, invece, ci aiuta a fermarci, a fare memoria dell'amore ricevuto, a custodire la grazia, a ricordare il perdono e i prodigi di Dio**, a ravvivare il primo amore, a riassaporare le meraviglie della provvidenza, a piangere di gratitudine». Accanto a Maria, le donne incontrate da Gesù sulla via della croce e tutte quelle che oggi «non hanno voce ma si fanno sentire», che «ancora oggi vengono scartate, subendo oltraggi e violenze», che «non si piangono addosso, ma piangono per te, piangono sul male e sul peccato del mondo». Sulla via della croce c'è tutta l'umanità sofferente. «Di fronte alle tragedie del mondo il mio cuore è di ghiaccio o si scioglie? Come reagisco alla follia della guerra, a volti di bimbi che non sanno più sorridere, a madri che li vedono denutriti e affamati e non hanno più lacrime da versare?», domanda papa Francesco chiedendo che si scioglia la durezza dei cuori, affinché ciascuno abbia la «grazia di piangere pregando e di pregare piangendo». **In chi ha bisogno, in chi soffre, in chi è vittima della prepotenza e dell'ingiustizia o umiliato dall'indifferenza, il papa chiede la grazia di vedere Gesù:** «Tu sei stato carcerato; tu straniero, condotto fuori della città per esser crocifisso; tu sei nudo, spogliato delle vesti; tu, malato e ferito; tu, assetato sulla croce e affamato d'amore. Fa' che ti veda nei sofferenti e che veda i sofferenti in te...». **Inchiodato sulla croce, Gesù svela «l'altezza della preghiera d'intercessione, che salva il mondo»** e chiede di pregare anche per chi ci fa del male,

per chi è lontano da Dio. Dalla croce, Egli cambia il corso della storia: le tenebre si cambiano in luce, «la separazione in comunione, il dolore in danza, e persino il sepolcro, ultima stazione della vita, nel punto di partenza della speranza», scrive il papa. **Ma questi cambiamenti Gesù li fa con noi, mai senza di noi**, senza la nostra preghiera, senza il nostro desiderio di donare, di perdonare. Il venerdì santo, allora, sarà veramente la strada verso la Pasqua e verso la luce se nelle tempeste della vita, **nel nostro perenne chiederci “perché”, riusciremo a vivere il presente con amore**, a dire di sì a Dio chiedendo aiuto a Maria, la donna del sì. «Maria [...] forte nella fede, credi che il dolore, attraversato dall'amore, porta frutti di salvezza; che la sofferenza con Dio non ha l'ultima parola».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it